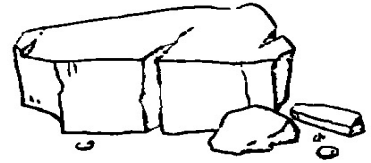


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno IV – Numero **9** – Ottobre 2009

Le “ricchezze” dell’Africa che andrebbero maggiormente tutelate sono la famiglia e i bambini. Lo ha detto Benedetto XVI nell’omelia di apertura del Sinodo della Chiesa africana. La riflessione del Pontefice, ispirata alla Parola di Dio proposta dalla liturgia, si è concentrata sul primato di Dio, Creatore e Signore, sul matrimonio e sui bambini. In un continente in cui il tasso di natalità complessivo è il più alto a livello mondiale, la Chiesa è esplicitamente invitata a non vedere nei bambini dei semplici “destinatari di assistenza, meno che mai di pietismo o di strumentalizzazione, ma delle persone a pieno titolo”. Il discorso del Papa ha aperto la riflessione su un tema di fondamentale importanza: i bambini non devono essere solo protetti o assistiti, ma accolti. L’Africa è una terra in cui i numeri dei bambini abbandonati e in difficoltà familiare raggiungono cifre spaventose. Le carestie, le guerre, l’Aids sono i mali che spezzano le famiglie e rendono orfani milioni di bambini nel continente. Eppure stenta ad affermarsi una cultura dell’accoglienza familiare che possa restituire a questi bambini la possibilità di essere figli; solo se un bambino viene accolto come figlio, non sarà più assistito come atto di carità e potrà essere una “persona a pieno titolo”. In questo numero pubblichiamo un estratto dell’omelia di Benedetto XVI il cui testo completo è disponibile sul sito web della Santa Sede www.vatican.va.

“... persone a pieno titolo”

CAPPELLA PAPALE PER L’APERTURA DELLA II ASSEMBLEA SPECIALE PER L’AFRICA
DEL SINODO DEI VESCOVI
ESTRATTO DELL’OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
Basilica Vaticana - 4 ottobre 2009

Venerati Fratelli nell’Episcopato e nel Sacerdozio, illustri Signori e Signore, cari fratelli e sorelle! Pax vobis – pace a voi! Con questo saluto liturgico mi rivolgo a voi tutti raccolti nella Basilica Vaticana, dove quindici anni fa, il 10 aprile 1994, il Servo di Dio Giovanni Paolo II aprì la prima Assemblea Speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi. Il fatto che oggi ci troviamo qui ad inaugurare la seconda, significa che quello è stato un evento certamente storico, ma non isolato. È stato il punto di arrivo di un cammino, che in seguito è proseguito, e che ora giunge ad una nuova significativa tappa di verifica e di rilancio. (...)

Le letture bibliche dell’odierna domenica parlano del matrimonio. Ma, più radicalmente, parlano del disegno della creazione, dell’origine e, dunque, di Dio. Su questo piano converge anche la seconda lettura, tratta dalla *Lettera agli Ebrei*, là dove dice: "Colui che santifica – cioè Gesù Cristo – e coloro che sono santificati – cioè gli uomini – provengono tutti *da una stessa origine*; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli" (*Eb 2,11*). Dall’insieme delle letture, risalta dunque in maniera evidente il primato di Dio Creatore, con la perenne validità della sua impronta originaria e la precedenza assoluta della sua signoria, quella signoria che i bambini sanno accogliere meglio degli adulti, ed è per questo che Gesù li indica a modello per entrare nel regno dei cieli (cfr *Mc 10,13-15*).

Ora, il riconoscimento della signoria assoluta di Dio è certamente uno dei tratti salienti e unificanti della cultura africana. Naturalmente in Africa vi sono molteplici e diverse culture, ma sembrano tutte concordare su questo punto: Dio è il Creatore e la fonte della vita. Ora la vita – lo sappiamo bene - si manifesta primariamente nell'unione tra l'uomo e la donna e nella nascita dei figli; la legge divina, scritta nella natura, è pertanto più forte e preminente rispetto a ogni legge umana, secondo l'affermazione netta e concisa di Gesù: "L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto" (Mc 10,9). La prospettiva non è anzitutto morale: essa, prima del dovere, riguarda l'essere, l'ordine inscritto nella creazione.

Cari fratelli sorelle, in questo senso l'odierna liturgia della Parola – al di là della prima impressione – si rivela particolarmente adatta ad accompagnare l'apertura di un'Assemblea sinodale dedicata all'Africa. Vorrei sottolineare in particolare alcuni aspetti che emergono con forza e che interpellano il lavoro che ci attende. Il primo, già accennato: il primato di Dio, Creatore e Signore. Il secondo: il matrimonio. Il terzo: i bambini.

Sul primo aspetto l'Africa è depositaria di un tesoro inestimabile per il mondo intero: il suo profondo senso di Dio, che ho avuto modo di percepire direttamente negli incontri con i Vescovi africani in visita *ad Limina*, ed ancor più nel recente viaggio apostolico in Camerun e Angola, del quale conservo un gradito e commosso ricordo. (...) Quando si parla di tesori dell'Africa, il pensiero va subito alle risorse di cui è ricco il suo territorio e che purtroppo sono diventate e talora continuano ad essere motivo di sfruttamento, di conflitti e di corruzione. Invece la Parola di Dio ci fa guardare a un altro patrimonio: quello spirituale e culturale, di cui l'umanità ha bisogno ancor più che delle materie prime. (...)

Riguardo al tema del matrimonio, il testo del capitolo 2° del *Libro della Genesi* ce ne ha richiamato il perenne fondamento, che Gesù stesso ha confermato: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne" (Gen 2,24). Come non ricordare il mirabile ciclo di catechesi che il Servo di Dio Giovanni Paolo II ha dedicato a tale argomento, a partire da un'esegesi quanto mai approfondita di questo testo biblico? Oggi, proponendocelo proprio in apertura del Sinodo, la liturgia ci offre la luce sovrabbondante della verità rivelata e incarnata in Cristo, con la quale si può considerare la complessa tematica del matrimonio nel contesto africano ecclesiale e sociale. Anche su questo punto, però, vorrei cogliere brevemente una suggestione che precede ogni riflessione e indicazione di tipo morale, e che si collega ancora al primato del senso del sacro e di Dio. Il matrimonio, così come la Bibbia ce lo presenta, non esiste al di fuori della relazione con Dio. La vita coniugale tra l'uomo e la donna, e quindi della famiglia che ne deriva, è iscritta nella comunione con Dio e, alla luce del Nuovo Testamento, diventa icona dell'Amore trinitario e sacramento dell'unione di Cristo con la Chiesa. Nella misura in cui custodisce e sviluppa la sua fede, l'Africa potrà trovare risorse immense da donare a vantaggio della famiglia fondata sul matrimonio.

Comprendendo nella pericope evangelica anche il testo su Gesù e i bambini (Mc 10,13-15), la liturgia ci invita a tenere presente fin d'ora, nella nostra sollecitudine pastorale, la realtà dell'infanzia, che costituisce una parte grande e purtroppo sofferente della popolazione africana. Nella scena di Gesù che accoglie i bambini, opponendosi con sdegno agli stessi discepoli che volevano allontanarli, vediamo l'immagine della Chiesa che in Africa, e in ogni altra parte della terra, manifesta la propria maternità soprattutto nei confronti dei più piccoli, anche quando non sono ancora nati.

Come il Signore Gesù, la Chiesa non vede in essi primariamente dei destinatari di assistenza, meno che mai di pietismo o di strumentalizzazione, ma delle persone a pieno titolo, che con il loro stesso modo di essere mostrano la via maestra per entrare nel regno di Dio, quella cioè di affidarsi senza condizioni al suo amore. (...)

Associazione La Pietra Scartata

Incontro d'Avvento 2009

Roma, 5-7 dicembre 2009

invito

Carissimi,

dopo aver in questi anni sempre più positivamente sperimentato la bellezza e la forza degli incontri tra famiglie che condividono l'esperienza di fede, sono con entusiasmo ad invitarvi al **VI Incontro di Avvento**, in programma a **Roma da sabato 5** (con arrivo nel pomeriggio, possibilmente entro le ore 14,00) **a lunedì 7 dicembre 2009** (partenze nel pomeriggio).

Come nei precedenti incontri, anche quest'anno il programma delle giornate ci vedrà coinvolti in momenti di **preghiera e meditazione, ascolto della Parola, confronto e condivisione**; esperienze che ci consentiranno di sostenere ed accompagnare la vita delle nostre famiglie, dell'Associazione e del Movimento, ponendo il loro cammino sempre più nelle mani del Signore, in armonica sintonia col ritmo dei passi della Chiesa. Il cammino sino ad ora percorso ci ha permesso di esprimere con sempre più consapevolezza la nostra identità ed il nostro carisma e spinto alla ricerca di tutte quelle esperienze ecclesiali che hanno riconosciuto e vissuto nell'esperienza adottiva una particolare forma testimoniale della fecondità coniugale.

L'appuntamento di quest'anno, col tema "**PER UNA SPIRITUALITÀ DELL'ADOZIONE**", concentrerà la propria attenzione e la riflessione sulla **qualità spirituale della vita di fede, la dimensione spirituale nell'esperienza adottiva e nel cammino associativo**, interrogandoci e confrontandoci su possibili cammini ed itinerari per alimentare, sostenere e testimoniare la spiritualità dell'adozione vissuta nei luoghi e nei tempi di un'accoglienza vissuta nel nome di Gesù. In particolare, rifletteremo sulla **spiritualità della nostra comunità**, sul **cammino propedeutico** preliminare all'ammissione di nuovi soci e sulla elaborazione di un **percorso di introduzione alla spiritualità dell'adozione** su cui da tempo ci stiamo confrontando.

Anche per questo incontro saremo ancora amorevolmente ospitati dalla Comunità delle Suore di Maria SS. Bambina, presso la loro "Casa di accoglienza", la cui prestigiosa e accogliente struttura si affaccia su Piazza San Pietro. I posti disponibili presso la "Casa di accoglienza" sono complessivamente 45; conseguentemente, le prenotazioni saranno accolte sino ad esaurimento dei posti. Per le eventuali ulteriori adesioni saremo in grado solo di indicare altre strutture, senza garantire preventivamente la disponibilità di alloggio e di ospitalità.

Mentre sono ad incoraggiare la partecipazione delle vostre famiglie, per ragioni logistiche ed organizzative **è necessario ed urgente contattare Roberta Rossi** (tel. 02 98822331; e-mail: roberta.rossi@aibi.it), disponibile per ogni informazione.

Contiamo sinceramente di poter vivere con tanti di voi questa preziosa esperienza comunitaria e spirituale.

In attesa di incontrarvi presto, vi saluto cordialmente

Marco Griffini

«i bambini del limbo»

dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,13-14)

“Gli presentavano dei bambini perchè li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio»”.

Commento

*Come è - **purtroppo** - attuale la Parola di Dio: quanti sono oggi i bambini, nei vari paesi del mondo, che vorrebbero essere “**toccati**” dall’Amore, ma qualcuno lo impedisce?*

*Milioni e sono sempre loro – i **discepoli** di Gesù – incapaci di comprendere che ogni bambino abbandonato non chiede di essere solo assistito – il cibo, la cura, gli studi, i vestiti – ma vuole essere accolto da quell’Amore che si incontra unicamente nel momento in cui si diventa un figlio.*

*Anche oggi è **più** facile, **più** gratificante, **più** semplice, costruire orfanotrofi attrezzandoli nel migliore dei modi, che battersi per tentare di riconoscere il diritto di essere figlio.*

*«**Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito**»: non teneteli prigionieri nelle vostre splendide strutture, convinti che il vostro affetto e la vostra tenerezza possano sostituire l’Amore di un vero padre e di una vera madre.*

Aiutateli ad uscire dal limbo del loro abbandono, lottando contro i pregiudizi culturali, i miti del sangue, le leggi ingiuste, la burocrazia folle, la corruzione dell’adozione internazionale e contro tutto ciò che impedisce ad un bambino abbandonato di entrare, già da questa terra, nel regno dell’Amore: l’accoglienza di una famiglia.

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo perchè il “mondo” si accorga finalmente, che ogni minore abbandonato ha il sacrosanto diritto di essere un figlio.

Nel 2° mistero

Preghiamo per i “nuovi” discepoli di Gesù, specialmente per i missionari e i religiosi che stanno assistendo i minori abbandonati, perchè possano comprendere che anche i “loro” bambini vogliono essere dei veri figli.

Nel 3° mistero

Preghiamo per coloro che stanno “**impedendo**” l’incontro di un minore abbandonato con la “sua” nuova famiglia, perchè il nostro amore di genitori adottivi riesca a “**toccare**” i loro cuori.

Nel 4° mistero

Preghiamo per tutti quelli che stanno lottando per far sì che ogni bambino abbandonato venga accolto da una famiglia, perchè trovino, ogni giorno, la forza e il coraggio di “**ricominciare**”.

Nel 5° mistero

Preghiamo per i nostri figli adottati perchè possano scoprire, nel gesto dell’accoglienza, la grazia ricevuta e così “**toccare**” la realtà del regno dell’Amore.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- **Milano:** ore 21.00 c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito in piazza Europa.

